



«La Fiaccola». I futuri preti si raccontano
La vocazione un dono per tutta la famiglia

Come sempre *La Fiaccola* di maggio è dedicata ai futuri preti, che avverranno ordinati in Duomo il prossimo 9 giugno. In copertina l'immagine de «La notte stellata» di Van Gogh riassume il loro motto «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini», tratto dal Vangelo di Matteo. La missione dei 21 preti novelli sarà infatti quella di rischiare, con l'aiuto del Signore, l'oscurità del mondo, avvolto dal dubbio e dalla paura. Nelle settimane che precedono l'ordinazione capita che il film della memoria si riavvolga sul passato. Tornano così alla mente dei seminaristi gli inizi del proprio cammino, le difficoltà, i momenti belli e le persone che sono state loro vicine; un groviglio di emozioni e speranze nel futuro che su questo numero vogliono condividere con i lettori. Così come i genitori e la sorella di due candidati

ripercorrono il cammino dei loro cari, confessando per la prima volta sentimenti ed emozioni a lungo tenuti nascosti nel proprio cuore, perché un figlio o un fratello che sceglie la vocazione sacerdotale è sempre un grande dono per tutta la famiglia, anche se magari all'inizio si è fatto un po' fatica ad accettarlo. Non poteva mancare un breve reportage del Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi, svoltosi a Parma lo scorso aprile, cui ha partecipato anche una delegazione ambrosiana. Al centro delle riflessioni il binomio missione-educazione, con particolare riferimento alla forza creatrice e trasformatrice della Parola di Dio, vero motore del cambiamento della nostra società. *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.855.6278).

Ylenia Spinelli

sala della comunità. Serate di formazione
a Cuggiono per educatori, genitori e figli

Aiutare i giovani a praticare lo sport in modo sano e gioioso non consiste solo nell'allenare i ragazzi ad ottenere i migliori risultati sportivi, quanto sostenerli in modo consapevole e responsabile nella loro crescita fisica e umana. Per essere attenti anche a ciò che avviene a margine del campo di gioco, la Polisportiva San Giorgio di Cuggiono e Bernate Ticino offre in questi lunedì di maggio alcune serate di formazione per tutti i genitori e gli allenatori del territorio, che si tengono presso la Sala della Comunità cuggionese di via Cavour 27, organizzate in collaborazione con la Commissione Diocesana per lo Sport e denominate «Genitori e sport: istruzioni per l'uso». Domani alle ore 21 secondo appuntamento, con «Genitori, gioie e

Domani sullo sport e martedì sui primi innamoramenti

dolori: dal conflitto all'alleanza tra allenatori e genitori», relatore sarà Paolo Pichi, allenatore dei Giovinetti Coni. Inoltre, martedì 15 alle ore 21, nella Sala della Comunità di via Cavour 27 a Cuggiono, proposto dall'Unità Pastorale di Casate, Cuggiono, Castelletto e Bernate Ticino, in collaborazione con l'Unità Pastorale di Inveruno e Furato, l'Istituto Comprensivo di Cuggiono e il Consultorio decanale di Magenta, si terrà un incontro sul tema «Essere specchio per mio figlio», all'interno di un progetto formativo rivolto a ragazzi e famiglie per comprendere il fondamentale snodo di crescita personale che è l'innamoramento e i fenomeni fisici e psichici ad esso collegati; coordineranno i conduttori degli orari don Lorenzo Truccolo e don Claudio Silvestri.

spiritualità

Corso estivo sul tema della Croce

Il Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, organizza anche quest'anno (giunto all'XI anno) un corso residenziale di quattro giorni (dal 5 al 9 luglio) puntando l'attenzione su ciò che, dai racconti evangelici, da Paolo e da altri ancora, costituisce l'aspetto cruciale del cristianesimo: la croce, la fede nel crocifisso, la sequela del crocifisso. Il mistero della croce dunque è evento centrale della fede cristiana. Ora, sebbene questa verità non venga espressamente messa in dubbio, si avverte oggi, all'interno di una cultura frammentaria e sfilacciata, il forte rischio di ridurre la croce a puro simbolo culturale a mero repertorio e reliquia del passato della quale fare uso archivistico e museale o semplicemente espressivo. A riflettere sul tema sono stati invitati valevoli e noti docenti; per l'aspetto filosofico A. Fabris, per quello biblico R. Vignolo e F. Bargellini, per quello iconografico/artistico A. Dell'Asta, per quello sistematico A. Cozzi e per quello spirituale L. E. Bolis. Il corso avrà luogo nella bella cornice dell'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno (Bs). La quota di iscrizione al corso è di euro 70, mentre la quota di soggiorno presso l'Eremo è di euro 190. Le iscrizioni - aperte fino a venerdì 1 giugno - si possono effettuare presso la Segreteria del Centro Studi di Spiritualità (via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3 a Milano; tel. 02.863181; e-mail: info@fiss.it).



anniversario. I dieci anni del «nuovo» Museo Baroffio:
tesori di arte e fede attorno al Sacro Monte di Varese

DI LUCA FRIGERIO

Un museo con terrazza: «dentro», opere rare e preziose, testimoni di una fede solenne e radicata; «fuori», un panorama superbo sui laghi di Varese, Comabbio e Maggiore, accanto all'antico Santuario. Un godimento per gli occhi e per lo spirito... Difficile pretendere di più di quanto il piccolo Museo Baroffio può offrire ai visitatori e ai pellegrini che salgono al Sacro Monte di Varese, in un ambiente naturale affascinante e in un contesto artistico di grande suggestione. Il museo che racconta la vita di Santa Maria del Monte ha una storia più che centenaria, che risale agli inizi del secolo scorso e che è legata ad alcuni nomi illustri, cari alla memoria di molti. Quello del barone Giuseppe Baroffio, innanzitutto, che alla sua morte, nel 1929, lasciò in eredità all'ente sacromontano la sua importante collezione d'arte, nonché fondi di cospicui per realizzare l'attuale sede espositiva. Poi quello di Ludovico Pogliaghi, artista celebre in particolare per la porta centrale del Duomo di Milano, ma che proprio qui, a Campo dei Fiori, aveva il suo «eremo» industriale, e chi si operò per la prima sistemazione del museo. Quindi quello del cardinale Hefonso Schuster, pastore sensibile e raffinato studioso, che nel 1936 ne benedisse l'avvio. Ma il Museo Baroffio è «nuovo» una seconda volta, dieci anni fa, nel dicembre del 2001. E questa volta fu per la sensibilità dell'indimenticato monsignor Pasquale Macchi, che volle rinnovare e rilanciare quest'«oasi» di cultura, che pur non era mai stata dimenticata, ma che anzi si era via via arricchita di nuove opere e oggetti, grazie a lasciti e donazioni (che continuano ancor oggi). Un anniversario, questo decennale della «rinascita», oggi festeggiato dal riconoscimento ufficiale della Regione Lombardia e celebrato attorno al Sacro Monte di Varese con una serie di iniziative e di eventi. «Curioso», del resto, fra le sale del Museo Baroffio è esperienza gratificante. Ci sono tesori che non ti aspetti, manufatti di gran pregio, reperti legati a Santa Maria del Monte che ne testimoniano le millenarie vicende storiche e religiose. Come la splendida Madonna col Bambino,

sculpta con dolce maestria da Domenico e Lanfranco da Lugarno sul finire del XII secolo; collocata in origine al vertice del portale medievale del santuario, la bella scultura è oggi esposta nella sala, tornando così ad assumere quella funzione di accoglienza che ebbe per secoli verso i pellegrini che devotamente salivano quassù. Mirabili, allo stesso modo, sono due antiferri ambrosiani custoditi al Baroffio. Il primo, del Duecento, tra i più antichi nel suo genere, presenta rare illustrazioni che testimoniano il passaggio fra lo stile romanico e quello gotico. Il secondo, datato 1476, è invece uno dei capolavori della miniatura rinascimentale lombarda: porta la firma di Cristoforo de' Predis, cui l'essere sordomuto non impedì di conquistare grande celebrità e di ottenere importanti commissioni. Dell'età sforzesca sono anche alcuni straordinari paliotti, esemplari della fioritura delle arti del tessuto e del ricamo del XV secolo. Quello più prezioso fu concesso al santuario di Campo dei Fiori da Ludovico il Moro per celebrare le sue nozze con Beatrice d'Este nel 1491, nonché la nomina imperiale. Un secondo, coevo, presenta invece la riproduzione della celebre «Vergine delle Rocce» di Leonardo, nella versione oggi conservata al Louvre: si tratta di un documento interessantissimo negli studi del catalogo leonardesco.

I dipinti esposti sono poi una settantina, per la maggior parte a soggetto sacro (ma non mancano nature morte, scene di battaglia e allegorie), e si devono soprattutto al gusto collezionistico del Baroffio, che a opere di pittori lombardi, veneti ed emiliani, volle accostare un corpus di autori fiamminghi e olandesi. Incantevole, ad esempio, la «Deposizione» alla maniera di Robert Campin; poetica la «Visitazione» di Camillo Procaccini; fascinoso l'enigmatico «Zingara» di un anonimo caravaggesco... Ma non mancano anche lavori contemporanei, giunti al museo varesino soprattutto per volontà e sensibilità di monsignor Macchi, e che oggi costituiscono una sezione altamente rappresentativa dell'arte sacra del Novecento, con nomi quali Carpi, Matisse, Rouault, Sassu, Sironi, e altri più strettamente legati alla storia recente dello stesso Sacro Monte, da Bodini a Guttuso, da Manfrini a Longaretti. I «pretisti» non mancano, insomma, per salire al Museo Baroffio, all'ombra rassicurante di Santa Maria del Monte.

Una primavera di iniziative

Il Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese è di proprietà della parrocchia di Santa Maria del Monte che lo gestisce in accordo con la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte presieduta da S.E. mons. Luigi Stucchi. Il museo da maggio a settembre è aperto: giovedì, sabato e domenica 9.30 - 12.30 e 15 - 18.30; martedì e mercoledì 15 - 18.30. Fino a domenica 20 maggio continuano le attività appositamente pensate per i bambini, mentre mercoledì 16 maggio, alle 15.30, la visita al museo terminerà con l'accesso alla terrazza panoramica (un'iniziativa che può essere replicata per i gruppi anche in altri giorni, su prenotazione). Per informazioni: tel. 0332.212042; www.museobaroffio.it.

a Sud di Milano

Articoltura nella Valle dei Monaci

C'è un territorio speciale a Sud di Milano, quello della Valle dei Monaci, l'opera di bonifica dei monaci ci ha consegnato come propulsore della ricchezza della città, sia come prodotti che ancora oggi offre, sia come opportunità di una dimensione sociale a misura d'uomo: è l'antica Valle dei Monaci, oggi conosciuta come Valle della Vettabbia, che dal Corvetto si estende fino alle Abbazie di Chiaravalle e Gussolone. Oggi in occasione della festa del Borgo di Nocetum, una rete di associazioni, enti del Terzo settore, imprese, enti scolastici animerà un percorso inedito tra cibo, arte, musica, orti urbani, laboratori scientifici che permetterà a grandi e piccoli di vivere in una delle zone più suggestive, sebbene poco note, della città. La manifestazione di oggi prende il nome di «Articoltura». L'iniziativa fa parte del progetto «La Valle dei Monaci torna a vivere per Milano. Nocetum, risorsa per la città». Il progetto è finanziato da Fondazione Telecom Italia nell'ambito di un bando sulla valorizzazione dei beni culturali «invisibili». In programma oggi, all'Abbazia di Chiaravalle (ore 9.30 - 12) il laboratorio di cultura «invisibile» al Dipartimento di Nosedo, concerti alle 11 e 11.30; al Nocetum (via S. Dionigi, 77), dalle 12 alle 13 laboratorio di panificazione, alle 13 degustazione, dalle 14.30 alle 16 visite guidate. Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.55230575.

«Terra Santa». Libro sui cristiani e la «Primavera araba» del 2011

Il 2011 passerà alla storia come l'anno che ha sconvolto gli assetti di gran parte del Medio Oriente. Il libro «2011. L'anno che ha sconvolto il Medio Oriente» di Manuela Borraccino (Edizioni Terra Santa, pagine 246, euro 18,50) ripercorre la «Primavera araba» con il racconto degli eventi, accanto a utili schede di inquadramento storico-geografico. Il libro raccoglie anche interviste e testimonianze dei protagonisti e dà voce finalmente ai cristiani meridionali. In occasione della sua uscita, il libro viene presentato in un incontro con l'autrice e la testimonianza diretta di padre Samir Khalil Samir a Milano, mercoledì 16 maggio alle ore 18 presso le AdC Provinciali, (Auditorium L. Clerici - via della Signora, 3).

A Busto Arsizio Davigo parla ai volontari

I gruppi di volontariato che operano dentro e oltre il carcere di Busto Arsizio, in collaborazione con le Caritas decanali di Busto Arsizio, Gallarate e Valle Olona, propongono un incontro sul tema «Famiglia e società educano alla giustizia», che si terrà venerdì 18 maggio alle ore 21 a Busto Arsizio presso il cinema teatro «Fratello Sole» (Via Massimo D'Azeglio, 1). Relatore sarà il magistrato Piercamillo Davigo, oggi Consigliere della Corte di Cassazione, già Pm del Pool «Mani Pulite».

Concerto d'organo e organo a San Babila

Giovedì 17 maggio alle ore 20 si terrà un Concerto d'organo presso la basilica di San Babila a Milano, con Wolfgang Zerzer. Sull'organo meccanico Francesco Zanin 2008 in programma musiche di Nicolaus Bruhns (1665 - 1697), Johann Sebastian Bach (1685 - 1750), Johann C.H. Rinck (1770 - 1846), Georg Muffat (1653 - 1704), Felix Mendelssohn-Bertholdy (1809 - 1847). Il concerto è a cura della Fondazione Organo della Basilica di San Babila (corso Venezia, 2/A - tel. 02.86453270).

«Le nuove virtù del mercato»: dialogo al San Fedele

«Una buona società non si costruisce senza mercati, economia e finanza, ma soltanto con buoni mercati, buona economia e buona finanza», scrive Luigino Bruni, docente e studioso di economia politica, nel suo nuovo libro, edito da Città Nuova, «Le nuove virtù del mercato nell'era dei beni comuni», che sarà presentato mercoledì 16 maggio, alle ore 18, presso la Sala Ricci del Centro culturale San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano). Dialogheranno con l'autore il teologo monsignor Pierangelo Sequeri, il filosofo Salvatore Natoli e lo psicoanalista Sergio Premoli. Modererà l'incontro Paolo Fogliuzza, della redazione di *Aggiornamenti Sociali*.

in libreria. Sussidio per guidare un gruppo di ragazzi



Un pratico manuale per animatori, con tutto quello che c'è da sapere per guidare un gruppo di ragazzi. È il sussidio di formazione attiva dal titolo «Animatori in gioco» (In dialogo, pagine 64, euro 4,50), che contiene un percorso formativo, realizzato dalla cooperativa sociale Onlus «Pepita» in collaborazione con l'associazione «Avventurama», attraverso cui ognuno è chiamato a mettersi in gioco per vivere al meglio il proprio essere animatore all'interno di un gruppo. Gli animatori saranno stimolati a verificare motivazioni e competenze, e a migliorare la propria presenza con i più piccoli. «Pepita» nasce da un gruppo di esperti in interventi educativi e sociali. La sua missione è valorizzare gli elementi dell'educare, convinti che in ogni bambino o adolescente vi siano risorse da esprimere e sostenere nella crescita. Contro il disagio giovanile e il rischio di emarginazione, «Pepita» si adopera per accompagnare gli adolescenti.